

**PRIMETEATRO**

**Pianola meccanica per Pirandello made in Barcellona**

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Illuminata dai riflettori suona, inquietante e solitaria, una pianola meccanica. I personaggi entrano uno a uno, nella scena che riproduce, con pavimento vero e alti mobili di rappresentanza sullo sfondo, il soggiorno o l'ingresso di una casa borghese. L'idea che guida questo *Berretto a sonagli* di Pirandello, messo in scena da Lluís Homar (ed è quasi un debutto) e presentato dai catalani del Teatro Lliure di Barcellona al Teatro Studio nell'ambito del Festival dei Teatri d'Europa, ruota proprio attorno a questa pianola che suona la musica, appositamente composta da Carlos Santos, che a ogni nota trasforma i personaggi in marionette accentuandone i lati grotteschi. La pianola visualizza quella progressiva follia che si insinua nei protagonisti stravolgendo i comportamenti sociali fino ad allora perseguiti. Visualizza, soprattutto, quella corda pazza di cui lo scrivano Ciampa discetta e che in questa storia di gelosia e di tradimenti, veri o presunti, può trasformarsi in una barriera alla maldicenza e, allo stesso tempo, in una fatalità.

Il raggelamento grottesco, i personaggi che, a vista, smarriscono i comportamenti borghesi per trasformarsi in maschere, ribattono un testo che spesso ha avuto eccessive accentuazioni realistiche in un apologo. Gli tolgono l'alone siciliano, ma non mediterraneo con tutto quel gesticolare all'apparenza senza senso degli attori. E così la vicenda di Beatrice (Anna Lizaran), moglie del banchiere Fiorica che, spinta dalla gelosia, manda la polizia a sorprendere il marito con la moglie dello scrivano Ciampa (il bravo Jordi Bosch) opportunamente allontanato, continua a gettare scandalo su entrambe le famiglie. Fino alla scelta, che le viene imposta, di entrare per qualche tempo in manicomio, perché solo così potrà continuare a sostenere la sua verità senza ledere l'onore di Fiorica e dei Ciampa, senza spingere nessuno al riparatore delitto d'onore. Una storia di corna, sempre uguali in qualsiasi paese ci si ritrovi, un'offesa contro quello che Pirandello chiama «l'occhio sociale» che va sanata ad ogni costo.

Lo spettacolo di Homar punta tutto su questa duplicità, giocando le sue carte sulla duttilità degli attori di cui carica quasi lombrosianamente i caratteri come se fossero i portatori di una malattia genetica, oscura, ingovernabile, in qualche modo fatale. Ecco allora gli interpreti imporre accelerazioni impensate ai gesti e alle parole sulle note della pianola, vero e proprio *deus ex machina* della vicenda. Una sonata di fantasmi dal trucco gessoso, dai gesti scomposti, con qualche presagio di Strindberg. Si capisce che un Pirandello così strutturato abbia molto colpito in Spagna. Ma qui da noi, Milano, Italia, forse ci si aspetterebbe qualcosa di più e di diverso. Ma se pensassimo a questo spettacolo come una via alla possibilità di leggere, oggi, Pirandello senza eccessive reverenze e aspettative, se fossimo meno «viziati» da alcune grandi interpretazioni, recenti o meno, del testo, ecco che questo catalano e onesto *Berretto a sonagli* assumerebbe immediatamente una valenza più coinvolgente e positiva.

**MUSICA. A Roma concerto dedicato al compositore viennese e a Schönberg**



**Michael & Lisa Presley, matrimonio a pezzi?**

Il matrimonio del secolo? È già quasi un divorzio. Così, a voler credere al *Daily News* di New York e al sempre improbabile *Daily Mirror* di Londra, la storia d'amore tra Michael Jackson e Lisa Marie Presley, unica erede del grande Elvis, già volgerebbe al tramonto. I due si erano sposati cinque mesi fa a sorpresa nella Repubblica dominicana ma la luna di miele sarebbe finita ben presto. A giustificare il possibile divorzio sarebbe, secondo il *Daily News*, il rifiuto della Presley di abbandonare la California per seguire il marito a New York. Jackson da parte sua avrebbe una gran fretta di lasciare il suo «ranch delle meraviglie» in California, «Neverlands», perché terrorizzato dai terremoti e senza alcuna fiducia nella polizia locale. A tal proposito Randy Taraborrelli, autore di una pepata biografia di Michael, dice che i due avrebbero avuto di recente una tempestosa telefonata nel corso della quale lui avrebbe affermato, perentoriamente, che il matrimonio è finito. Non proprio esattamente quello che scrive il *Daily Mirror*, secondo cui Jackson non vuole la moglie a New York perché si sentirebbe invaso il suo spazio «non potendo fare nulla, né andare da alcuna parte senza che lei sia presente». Pronta naturalmente la replica dell'entourage delle star. Bob Jones, manager di Michael Jackson, giudica gli articoli pubblicati dai due quotidiani «una vergognosa e totale menzogna, frutto della fantasia malata di qualcuno». Secondo Jones, Michael e Lisa sono attualmente lontani «solo perché lui ha bisogno di tutte le sue energie nella registrazione del nuovo album. Quando lo avrà finito, si rivedranno e staranno nuovamente insieme».

**Il «vento» del giovane Webern**

ERASMO VALENTE

ROMA. Sono passati di qui, ospiti di Santa Cecilia, due giovani compositori viennesi: uno sui ventotto anni, l'altro poco più che ventenne. Erano Schönberg e Webern che portavano a Christian Thielemann, formidabile bacchettista esperta del nuovo e dell'antico, musiche della loro giovinezza inquieti, ma ancora lontana dalle ansie della dodecafonia. Musiche che hanno poi trovato la più profonda attenzione anche del pubblico. Diciamo del poema sinfonico di Schönberg, *Pelleas und Melisande* (1902), illustrante il dramma di Maeterlinck che Debussy aveva già trasformato in opera lirica (ma Schönberg non lo sapeva), che ha svelato nel giovane compositore un grande dominatore della materia sonora. Una musica «vera», che ha procurato all'autore nuova simpatia e ammirazione. E diciamo dello schizzo sinfonico del ventenne Webern, *Im Sommerwind* (1904), ispirato da versi di Bruno Wille, che Thielemann ha fatto respirare in una lievitante freschezza fonica.

Il corposo suono di Schönberg si scioglieva, in questo «Vento dell'estate», in soffi leggeri di suoni solistici. Il giovane Webern già mirava ad una essenzialità aforistica nella quale concentrare lo slancio espressivo. Una pagina, peraltro, in prima esecuzione per Santa Cecilia, che Webern stesso, immaginiamo, avrà molto apprezzato. Lui non c'era più quando questa musica fu presentata in «prima» assoluta in America, nel 1962. Un Webern tutto assorto, che entra nella musica in punta di piedi e di suono. Se ne è andato contento, e Schönberg ha colto il momento per richiamare ancora l'attenzione su aspetti non dodecafonici della sua musica. Cosa tanto più sorprendente, in quanto successiva alle sfortunate serali. Diciamo del suo *Concerto per violoncello e orchestra*, nel quale si configura la collaborazione di un *Concerto per clavicembalo* (1746)

di Matthias Georg Mann (1717-1750).

Uno Schönberg neoclassico, un *divertissement* evasivo? Niente di tutto questo. Schönberg, personaggio «tremendo», voleva dimostrare che tutto in musica poteva anche risolversi restando nella tonalità. E, nel 1932, lasciando la Germania, ferdandosi a Barcellona, dedicò questa musica a Pablo Casals, violoncellista, compositore e direttore d'orchestra, che eseguì il *Concerto* nel 1933. Schönberg proseguì per l'America. Casals rimase nella «sua» Barcellona non sospettando che di lì a pochi anni avrebbe dovuto anche lui lasciare la sua terra.

C'è stato un momento, in Europa, in cui le dittature si sono date la mano per spazzare via la libertà. Basti pensare, nella metà degli anni Trenta, alle violenze naziste contro l'arte degenerata, alla demolizione, a Roma, dell'Augusteo nello stesso 1936 in cui la Spagna franchista «demoliva» Garcia Lorca. Tomavano alla mente queste vicende, a mano a mano che Arturo Bonucci - straordinario violoncellista - inoltrava nel suono inarrestabile di questo *Concerto*, nel virtuosismo più avampante, nel *pathos* più intenso. Trascolorava la sua figura in quella della stessa di Casals che conoscemmo ad Assisi nel 1962 (morto nel 1973 a novantasette anni). Era lì per la Sagra Umbra, e dingeva in San Rufino la prima esecuzione in Europa del suo *Oratorio El Pesebre*, risalente al 1943 e presentato per la prima volta ad Acapulco nel 1960. Un concerto dedicato alla pace nel mondo, cui partecipava l'inquieto coro («Orfeo Catala» di Barcellona). Casals si faceva portare in San Francesco dove, violoncellista solitario (aveva ottantasei anni), suonava Bach. Una *Sarabanda* di Bach il Bonucci ha poi diffuso nell'Auditorio gremito di emozioni oltre che di applausi. Un grande violoncellista, uno splendido Thielemann, uno Schönberg e un Webern fantastici.

**Bertolucci contro la pena di morte**

Il regista del *Piccolo Buddha*, legato su una sedia elettrica accanto a una scritta a tutta pagina: «Abolite la pena di morte». È il paginone apparso ieri sul *New York Times*. Sotto l'appello, le firme di Oscar Luigi Scalfaro, del Dalai Lama, di Bertolucci, Vladimir Bukowski, Liliana Cavani, Noam Chomsky, Lawrence Ferlinghetti, Carla Fracci, Vaclav Havel, Marcello Mastroianni, Franco Modigliani.

**Muore l'attore Lionel Stander**

È morto a 86 anni in California l'attore Lionel Stander, da tempo malato di cancro al polmone. Aveva recitato per 60 anni, girando film a Hollywood, in Italia e in Gran Bretagna. Era stato tra i personaggi di film come «Cul de sac», di Polanski, «Casanova», «La collina degli stivali». «Siamo tutti in libertà provvisoria».

**Altman: non più «Prêt-à-porter» ma «Ready to wear»**

Gli americani non sanno il francese: e Robert Altman deve cambiare titolo al suo nuovo film ambientato nel mondo della moda. Non si chiamerà più *Prêt-à-porter* ma *Ready to wear*. È semplicemente una traduzione: ha spiegato il regista. Il film debutterà nelle sale Usa a Natale.

**«Le amiche del cuore» Altre polemiche**

Ancora polemiche per la messa in onda delle *Amiche del cuore*, il discusso film di Michele Placido che affronta il difficile rapporto genitori figli raccontando un incesto. Lo psichiatra Ernesto Caffo, responsabile di «Telefono Azzurro», si è dichiarato contrario alla proiezione perché «si tratta di un film che parla di incesto, e quindi ritengo non vada trasmesso in prima serata».

**La Treccani si aggiorna sullo spettacolo**

Ettore Scola, Elio Petri, Memè Perlini. E ancora Renato Rascel, Gigi Proietti, Perluigi Pizzi: ecco i 6 italiani dei 19 personaggi dello spettacolo inseriti nel quarto volume di aggiornamento dell'enciclopedia Treccani, che sta per andare in libreria. Accanto a loro, fra gli altri, Robert Redford, Peter Sellers, Martin Scorsese, Eric Rohmer, Edgar Reitz.

Regione Toscana  
Provincia di Firenze  
Soprintendenza ai BAS - Firenze  
Comune di Empoli

# il Pontormo a Empoli

Chiesa di S. Stefano degli Agostiniani  
Orario 10-19 - Lunedì chiuso

**18 settembre - 11 dicembre 1994**  
prorogata fino all'8 gennaio 1995

Comune di Empoli tel. 0571 707729 - Mostra tel. 0571 707480  
Azienda di Promozione Turistica Firenze tel. 055 290632-3

**In Toscana  
nei luoghi  
di Pontormo  
e di Rosso**

**PONTORMO ROSSO**  
la «maniera moderna» in Toscana  
1494-1994